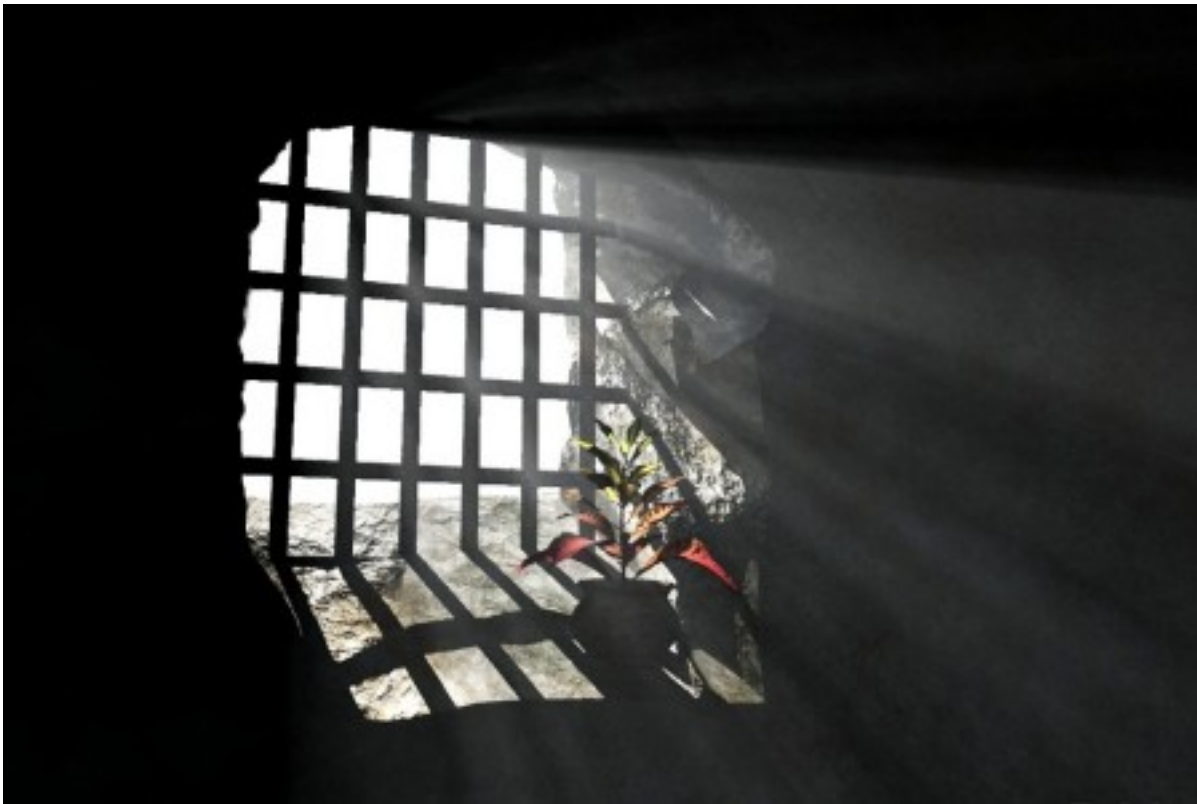


... SCRIVERE, NARRARSI E NARRARE, PER FAR ENTRARE UN SORRISO DI LUCE  
IN TANTE E DIVERSE “PRIGIONI” ...



Proseguendo l'invito, rivolto particolarmente al mio genere, di ritrovare le parole ( la password...) del cuore, riporto le parole della poetessa cilena Arinda Ojeda Aravena, che introducono il suo bel libro : “ Mi rebeldìa es vivir”. Ciao da Mario Bolognese [canticocreature@gmail.com](mailto:canticocreature@gmail.com)

“A modo di presentazione...

*Scrivere è avere uno spazio di libertà. / Lo vado conquistando a mano a mano che le parole / scivolano attraverso la matita. / Scrivendo posso vivere illimitatamente ciò che mi è limitato. / Posso trasformare in qualcosa di concreto i sogni che mi sono negati. / Le mie righe, i miei versi, sono vissuti, diretti e semplici. / Sono sognatori, magici e vagabondi. / Sono il riflesso della mia realtà e della mia fantasia. / Scrivere è anche una forma di ribellione, / perché non accetto che la libertà possa essermi strappata in modo totale. / Sono libere le mie idee e i miei sentimenti. / Sono libera nel mio sentire e nel mio pensare. / E un modo di esercitare questa libertà, è scrivere. Le mie parole forse non gridano ribellione, / esse contengono in se stesse la mia ribellione. / Vivere è sinonimo di amare e lottare, / in qualsiasi luogo, in qualsiasi condizione, / vivrò se sono capace di amare, se sono capace di lottare. / Per questo scrivo, perché la mia ribellione è vivere”.*